

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/06028

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 16
Seduta di annuncio: 278 del 04/02/2010

Firmatari

Primo firmatario: [ZAMPARUTTI ELISABETTA](#)
Gruppo: PARTITO DEMOCRATICO
Data firma: 04/02/2010

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
BELTRANDI MARCO	PARTITO DEMOCRATICO	04/02/2010
BERNARDINI RITA	PARTITO DEMOCRATICO	04/02/2010
FARINA COSCIONI MARIA ANTONIETTA	PARTITO DEMOCRATICO	04/02/2010
MECACCI MATTEO	PARTITO DEMOCRATICO	04/02/2010
TURCO MAURIZIO	PARTITO DEMOCRATICO	04/02/2010

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Stato iter: IN CORSO

Fasi iter:

SOLLECITO IL 03/03/2010
SOLLECITO IL 22/03/2010
SOLLECITO IL 12/04/2010

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-06028
presentata da
ELISABETTA ZAMPARUTTI
giovedì 4 febbraio 2010, seduta n.278

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO
TURCO. -

Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

- Per sapere - premesso che:

secondo quanto riporta il quotidiano Terra del 26 gennaio 2010, il polo della logistica di Passo Corese (Rieti), previsto su circa 200 ettari di colline nella valle del Tevere, si appresta a coprire di cemento e capannoni un'area incontaminata a nord di Passo Corese;

il polo stesso continua a dividere la Sabina su diversi fronti: innanzitutto, su quello del devastante impatto ambientale; in secondo luogo, su quello sociale della vivibilità per gli abitanti dell'intera area; ancora, su quello incerto e preoccupante del dissesto idrogeologico; infine, ma non meno rilevante, su quello del patrimonio archeologico che ne rimarrebbe insidiato;

sul territorio considerato e nell'area circostante sono stati rinvenuti nel tempo centinaia di siti archeologici, distribuiti in dieci periodi storici, già ben documentati dagli esiti di due indagini: la prima a cura della professoressa Maria Pia Muzzioli (pubblicata nel 1980 da Olschki, collana Forma Italiae), la seconda finanziata dalla British Academy ed effettuata nel 2000 da un gruppo internazionale di ricercatori coordinati dalla dottoressa Helga Di Giuseppe (pubblicata nel 2002 nel n. 70 dei Papers of the British School at Rome) che individuava siti archeologici distribuiti in ben 10 periodi storici

(quest'ultima ricognizione ha rilevato un numero cinque volte maggiore di siti archeologici rispetto alla ricognizione precedente);

il piano territoriale paesistico regionale della regione Lazio ha indicato con chiarezza nella tavola B20 le presenze archeologiche dell'area, da salvaguardare con una fascia di rispetto di 100 metri, ed ha indicato nella tavola C20 l'area in questione come parte di un'area vocata a parco archeologico e culturale;

un documento prodotto al termine di una riunione, avvenuta presso la sede del consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Rieti e tenutasi il 12 gennaio 2010 - riunione alla quale hanno partecipato il presidente della Società Parco Industriale della Sabina (la spa per il 97 per cento privata a cui è stata affidata l'intera operazione immobiliare del polo della logistica), quello della Camera di commercio di Rieti, il direttore di Confindustria Publio Scipioni, il direttore di Federlazio ed alcuni esponenti sindacali - sottolinea come le necessarie indagini archeologiche siano in questo momento eseguite «a tappeto» sull'intero territorio e come ciò abbia comportato un lungo ritardo all'avvio dei lavori, con incremento dei costi e incapacità di determinare con certezza la data di consegna dei lotti urbanizzati agli imprenditori assegnatari;

nello stesso documento i partecipanti all'incontro hanno richiesto alle forze politiche locali e alle realtà territoriali di non estendere ulteriormente i tempi delle indagini, perché ciò sfavorirebbe i progetti degli imprenditori che hanno ferme ed immediate intenzioni di investire nel mega-progetto;

tale documento viene ora prontamente contestato da parte di associazioni e comitati - la risposta al documento è stata sottoscritta da Legambiente Bassa Sabina, Sabina Futura, Arci Poggio Mirteto, Amici del Museo Ercole Nardi, Associazione Germogli, Post Tribù e Sabina Radicale - che sollevano alcune criticità non irrilevanti;

infatti, attraverso le foto scattate nell'area, si dimostra come le indagini archeologiche riguardino al momento soltanto un terzo circa della superficie del terreno in questione (a sud ne manca ben più della metà) e non quindi la totalità dell'area, come dichiara il documento;

inoltre, le indagini sono state eseguite finora soltanto con lo scotico superficiale, mentre richiederebbero strumenti più sofisticati e più fasi di intervento, come asserito anche dal consorzio per lo sviluppo industriale stesso nella valutazione impatto ambientale (tavola 13, aspetti archeologici), indagini che oggi si compiono non più con lo scotico superficiale ma con l'ausilio di nuove tecnologie più veloci, più economiche e più efficaci, come le prospezioni geofisiche e i voli aerei all'infrarosso;

infine, in merito all'obiezione sollevata per l'aver provocato ritardi all'avvio dei lavori, comitati e associazioni chiariscono il ruolo degli attori chiamati in causa: «Sia le organizzazioni che difendono l'ambiente, sia la Soprintendenza si assumono quotidianamente le loro responsabilità», cercando di «trattare un territorio prezioso come quello Sabino con la cura che merita, nell'interesse di tutti» e lavorando «tutti i giorni, con pochissimi mezzi ed un territorio enorme, nel modo migliore e con i tempi lenti, che tutti conoscono, degli archeologi, per salvaguardare un territorio prezioso» -:

di quali elementi dispongano i Ministri interrogati in ordine a quanto esposto in premessa e quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di avviare un ripensamento dei progetti logistici che minacciano la valle del Tevere, tenendo in considerazione, a tal proposito, tutti gli aspetti sopra indicati e attinenti alle questioni ambientali, sociali e culturali, valutando, ove ne sussistano i presupposti, la possibilità di inibire o sospendere in via cautelativa il progetto di costruzione del polo della logistica di Passo Corese. (4-06028)

Classificazione EUROVOC:

CONCETTUALE:

archeologia, assetto territoriale, camera di commercio, consiglio d'associazione
CE, gestione del materiale, impatto ambientale, imprenditore, impresa
multinazionale, protezione dell'ambiente, sito storico, società consortili,
sviluppo industriale

GEO-POLITICO:

RIETI - Prov, LAZIO